

NOTA CONGIUNTA
26 Giugno 2020

Da oltre tre mesi stiamo sul tema della scuola e, senza tregua abbiamo sottolineato, come gestori della maggior parte delle scuole pubbliche paritarie in Italia - rappresentate da CISM ed USMI -, che la scuola è la prima impresa del Paese, impresa che spalanca la porta futuro, che genera spazi di umanesimo, bellezza, pluralismo culturale, mentre svolge un'azione di presidio civico sul territorio che serve e abilita ragazzi a divenire cittadini adulti e critici di un Paese libero e pluralista.

In questo momento, mentre sono in corso i lavori di conversione del DI Rilancio in legge, sentiamo il dovere civico di gridare: "*Tornino i volti*". Era il grido di allarme lanciato da Italo Mancini. E' il nostro grido perché, se la didattica a distanza è stato uno strumento indispensabile per garantire il diritto allo studio in tempo di pandemia, la scuola non può prescindere dall'*aula in presenza* perché la didattica è un'esperienza formativa sociale, relazionale, non solo cognitiva, non si rimpiazza con monitor e tablet. La domanda sul futuro di un Paese come il nostro non passa attraverso forme di nuova gnosi, ma è legato alla comunione dei volti, a cosa ci sia da fare e da patire nel vivere faccia a faccia con il volto degli altri. La coesistenza dei volti, grammatica fondamentale che si apprende in famiglia, tra gli amici, a scuola, in questi tre laboratori della vita dove matura il senso della identità e della relazione, dell'altro, del prossimo, prima ancora della conoscenza e della carezza.

Queste sono ore delicate. Molti gruppi parlamentari, di tutti gli schieramenti, sono al lavoro per ricomporre il senso delle cose perché l'educazione doveva essere al primo posto. E' la priorità e, come abbiamo affermato in tutte le sedi istituzionali, l'Italia non riparte davvero se non riparte la scuola, tutta la scuola. Se non mettiamo in condizione le famiglie di poter affidare i loro figli a coloro

che ne garantiscono l'orizzonte di senso e di valori, l'educazione all'umanesimo e al pluralismo. Dalle bozze delle linee guida emerge chiaramente come le due intuizioni, **autonomia** e **patti di comunità** possano andare in questa direzione.

Nei vari decreti sono stati stanziati per le paritarie, 150 milioni di euro, ma servono risorse ben più robuste per evitare che il 30% di queste 12mila scuole chiuda, lasciando a spasso 300mila studenti e 1/3 dei docenti. Qualche storico Istituto ha già annunciato la resa... (www.noisiamoinvisibili.it), ma il peggio si può ancora evitare.

Occorre 1 Mld di euro che, come abbiamo ampiamente spiegato, ha la più ampia copertura attraverso i 7 emendamenti depositati dalle opposizioni e dalle forze al Governo. L'unica soluzione è quella di approvare, con la più ampia trasversalità e maggioranza politica, i 7 emendamenti e, in particolare, quello relativo alla **detraibilità integrale del costo delle rette versate dalle famiglie alle scuole pubbliche paritarie nei mesi di sospensione della didattica, con tetto massimo di 5.500 euro** (che poi è il costo standard di sostenibilità per allievo); ciò sanerebbe anni di discriminazione subita dai genitori, dagli alunni e dai docenti. Non è un favore ai ricchi: tutt'altro! I numeri parlano con la loro schiacciante evidenza.

Si tratta, inoltre, di adottare le seguenti misure: 1) fondo straordinario alle scuole paritarie per scontare la retta pagata in tempi di Covid-19; 2) esonero dal pagamento dei tributi locali per il 2020 causa emergenza Covid-19 e, infine, di siglare patti di comunità con le scuole paritarie, utilizzando le 40.749 sedi scolastiche statali e le 12.564 sedi paritarie per consentire agli 8.466.064 studenti di ritornare in classe in sicurezza

Il Governo, come le Opposizioni, sono consapevoli che per far ripartire la scuola e la Nazione c'è bisogno delle scuole pubbliche paritarie; queste servono alla scuola pubblica statale e non il contrario. Infatti, le 12.000 scuole paritarie hanno spazi, aule pronte, teatri, palestre non solo per i 900 mila allievi che le frequentano, ma anche per una buona percentuale dei 7 Mln di studenti. I

genitori, fra l'opzione di non vedere ripartire la scuola o dover fare non pochi chilometri per portare i figli a scuola in un teatro o in una palestra, sarebbero grati al Governo se, in un momento di emergenza, fosse in grado di stringere patti educativi con le scuole paritarie per "ricollocare in sicurezza" tutti gli studenti. Solo così riparte la scuola e si danno segnali di grande civiltà, evidenziando un pensiero di lungo periodo. **Un Governo che antepone a tutto l'interesse dei cittadini sarà guardato con rispetto da questi e dal mondo.**

Siamo così a ripresentare la nostra proposta, così come scrivevamo il 16.04.2020: "Il nostro senso civico ci porta non solo a chiedere ma anche a dare quello che possiamo, perché questo tempo necessita di creatività e collaborazione. **Offriamo** allo Stato, da parte nostra, la possibilità di valutare, per far fronte alla emergenza del coronavirus nelle scuole che, senza dubbio, avranno bisogno di garantire un sufficiente "distanziamento sociale", di poter utilizzare, previo accordo, parte degli edifici degli Istituti delle scuole pubbliche paritarie, in una sorta di "patto educativo e civico", perché crediamo che la riapertura delle scuole a settembre segnerà la effettiva rinascita del nostro Paese, dopo questo inverno sociale, economico e culturale.

Crediamo che riaccendere i motori della scuola pubblica statale e paritaria sarà un segnale forte di ripresa della vita sociale e produttiva del nostro Paese. L'accensione solo in parte di questo settore e il conseguente settembre caldo sul versante sindacale e sociale rappresenterebbe una sconfitta non meno devastante di quella del coronavirus" (Le Conferenze dei Religiosi e delle Religiose in Italia - CISM ed USMI).

Il Governo è consapevole di questo indicando proprio nelle linee guida la proposta "patti di comunità" che altro non è che la "Parità, le scuole convenzionate" rispolverate con un nome differente.

Il Governo con le Opposizioni, in queste ore, possono rendersi artefici di dare alla Nazione una chance facendo ripartire davvero la scuola, sanando anni di ingiustizia sociale, di discriminazioni perpetuate ai danni dei poveri, dei più fragili. Chiediamo al Movimento 5 stelle di accogliere queste proposte di aiuto

per le famiglie e per la Nazione certi che anche per loro questi sono gli interessi primari.

Madre Yvonne REUNGOAT, fma
GAETANI, ocd
(Presidente U.S.M.I Nazionale)
Nazionale)

Padre Luigi
(Presidente C.I.S.M.)